R. BIBLIOTECA MEDICA ROMA
MISCELL.
B 12
5

BIBLIOTECA LANCISIANA
5
80.

Misc. B 12-5

RESOCONTO MORALE

DELL'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

DEGLI

OSPEDALI CIVILI DI ROMA

dal 20 Agosto 1891 al 29 Maggio 1897

R. BIBLIOTECA MEDICA ROMA

ROMA
TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI
—
1897

RESOCONTO MORALE

DELL'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

DEGLI

OSPEDALI CIVILI DI ROMA

dal 20 Agosto 1891 al 29 Maggio 1897

Relazione letta dal R. Commissario Comm. Augusto Silvestrelli
alla nuova Commissione Ospitaliera
nel giorno 29 Maggio 1897 in cui fu insediata dal Prefetto Conte Bonasi

ROMA
TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI
—
1897

Egregi Colleghi,

Cessato il mio mandato di R. Commissario degli ospedali civili di Roma, nell'atto in cui questi istituti tornano all'amministrazione ordinaria della quale ancor io ho l'onore di far parte, mi credo in dovere di dare un resoconto del mio operato.

I.

AMMINISTRAZIONE

Rendite e spese degli ospedali.

Fino da quando nell'agosto del 1891 piacque al R. Governo di nominarmi Commissario straordinario degli ospedali di Roma, dovetti esporre che i medesimi si trovavano con una rilevante deficienza di mezzi.

Questo fatto peraltro non era nuovo nella storia dei nostri istituti ospitalieri.

Se volgiamo lo sguardo all'ospedale di S. Spirito, che ha occupato sempre il primo posto nella beneficenza ospitaliera della città, vediamo che nella prima metà del secolo decimosesto, per tacere di epoche anche più remote, le sue entrate coprivano appena la sesta parte delle spese, come narra il Pontefice Clemente VII nella Bolla dei 26 novembre 1528; che due secoli dopo, a causa degli annui disavanzi di oltre scudi cinquantamila, era gravato del debito di due milioni di scudi verso

il Banco omonimo e verso privati, tanto che il Pontefice Clemente XII, per riparare alla sua imminente rovina (sono sue parole), gli fece pagare scudi centoventimila dalla fabbrica di S. Pietro e, con speciale chirografo dei 6 aprile 1738, gli assegnò annui scudi ottantamila sul giuoco del lotto, ordinando che questa prestazione dovesse continuare, dopo estinto il debito, finchè non fosse ricostituito un patrimonio atto a sostenere con le sue rendite gli ammalati e gli esposti.

Ma dopo un novennio lo stato avocò a sè tale introito e l'ospedale di S. Spirito, al pari degli altri, non menò mai una vita florida, ad onta delle speciali cure che n' ebbero i Pontefici e degli studi fatti per bene amministrarli.

Divenuta Roma capitale del regno, le rendite divennero sempre più insufficienti, perchè l'aumento di queste fu assorbito dalle imposte che furono triplicate, e gl'infermi si accrebbero in misura notevole per l'incremento della popolazione specialmente operaia.

Il numero delle giornate di ospitalità prova indubbiamente il mio asserto.

Nell'ospedale maggiore di S. Spirito da 125,000 presenze annue si giunse ben presto a 270,000!

Lo stesso dicasi degli altri ospedali.

Giunti all'anno 1885, l'ospedale di S. Spirito si trovò in tali angustie da non aver più mezzi disponibili, causa le malversazioni avvenute al Banco di Spirito, gli immensi danni arrecati dalla rotta del *Po*, al tenimento Mesola, e la lunga vertenza col Cloetta, già affittuario di quel vasto possedimento. (Allegato *A*).

Il disastro fu scongiurato con il mutuo stipulato con la Cassa di risparmio di Milano, le cui semestralità per interessi ed ammortamento furono assunte per rata parte dal Fondo di religione e beneficenza per la città di Roma, dal Comune e dalla Provincia. Con questa operazione si tolsero tutte le passività, e il pio istituto tornò al pieno godimento delle sue rendite.

Dedotte lire 300,000, da erogarsi secondo le tavole di fon-

dazione per le spese del Brefotrofio, il bilancio dell'ospedale di S. Spirito con lire 600,000 disponibili si chiudeva quasi in pareggio. (Allegato *B*).

Questo stato di benessere durò per un periodo molto breve, poichè, per le cause pur troppo note, le rendite patrimoniali cominciarono a diminuire, mentre crebbe in ragione inversa il numero dei ricoverati a causa della miseria.

Ciò peraltro non turbò il regolare andamento della beneficenza ospitaliera in grazia della generosità del nostro Comune, il quale tornò a prestare aiuto all'ospedale di S. Spirito, come lo aveva prestato per lo innanzi con lodevole larghezza anche a tutti gli altri ospedali, e come proseguì sino al 1890 colmandone i disavanzi, che pur troppo si verificavano alla chiusura dei conti.

Legge del 20 luglio 1890 n. 6980.

La legge del 20 luglio 1890 sui provvedimenti per la città di Roma, che esonerò il comune dalle spese di beneficenza e assegnò agli ospedali, sui beni delle confraternite, quelle somme che erano iscritte a loro favore sul bilancio comunale del 1890, fu causa di nuovi dissesti finanziari; perchè quanto il Comune stanziava nè suoi preventivi non era la vera somma con cui poi concorreva a favore degli ospedali. Essa era una cifra a calcolo, che in seguito veniva aumentata secondo i risultati dei consuntivi degli ospedali.

Infatti nell'anno 1890, che fu l'ultimo in cui le spese di beneficenza erano sostenute dal comune, questi somministrò agli ospedali la somma di L. 896,000, mentre nel preventivo ne era iscritta appena la metà.

Mia nomina a Regio Commissario.

Questo era lo stato delle cose quando il 20 agosto 1891 fui nominato R. Commissario degli ospedali con incarico di prepararne la fusione in un solo ente, con personalità giuridica, patrimonio ed amministrazione unica in esecuzione dell'articolo 15 della citata legge del 20 luglio 1890.

Non vi ha dubbio che la fusione desse buoni risultati, e

che il bilancio preventivo del 1892 si presentasse con una economia nelle spese generali di amministrazione di L. 126,370.

Ma ciò fu troppo poca cosa di fronte ai bisogni dell'amministrazione ospitaliera accresciuti dai malefici effetti della crisi agricola ed edilizia.

I nostri ospedali che avevano dai fondi rustici annue lire 913,369, al rinnovarsi degli affitti ebbero a soffrire una diminuzione di annue L. 42,216. Similmente nei fondi urbani sopra 144 fabbricati si ebbe una diminuzione di pigioni per annue L. 52,575. Altra diminuzione per la medesima causa si ebbe dal Credito fondiario del Banco di S. Spirito, il quale fino a quell'epoca aveva dato sugli utili un notevole contributo, da raggiungere nel 1888 la somma di L. 98,314.

Ospedale dei cronici.

La spesa ospitaliera crebbe per l'impianto dell'ospedale de' cronici che non esisteva, e che il R. Governo riconobbe tanto necessario da consegnare a tal fine l'edificio già destinato ad ospedale militare in S. Antonio all'Esquilino. Provvida ed umanitaria disposizione, ma non altrettanto utile per l'amministrazione ospitaliera, la quale ebbe un forte aumento di spesa senza i fondi corrispondenti.

Ora poi, il Comune, cui si è riconosciuto appartenere quell'edificio, ne pretende un fitto non tenue, a risparmiare il quale ne trattai la permuta col vasto fabbricato spettante già all'ospizio dei Convalescienti e Pellegrini. Feci notare che mentre l'edificio di S. Antonio per la sua postura è igienicamente più adatto a ricovero d'infermi, quello invece dell'antico ospizio de' Convalescenti può essere utilizzato a preferenza dell'altro per vari servizi comunali. Confrontato peraltro il valore dei due edifici, risultava ben superiore quello dei Convalescenti sia per l'ampiezza come per la qualità e solidità della costruzione e sarebbe quindi occorso un conguaglio che io richiesi in lire 400,000. Ma non essendoci potuti porre d'accordo, lasciai in sospeso le trattative per affidarle all'amministrazione ordinaria che mi sarebbe succeduta.

Bilancio unico per l'anno 1892.

Compilato il Bilancio unico di tutti gli ospedali per il 1892, lo accompagnai con una mia relazione nella quale dimostrai che l'assegno annuo anticipato dal tesoro era insufficiente, e che era indispensabile di venire in aiuto degli ospedali con la somma di L. 874,833 per supplire alle deficenze. (Allegato *C*).

Le mie proposte però non trovarono favorevole accoglienza presso l'autorità, tanto che mi fu respinto il bilancio, invitandomi a ridurne le spese.

Ferma in me la convinzione che non eranvi diminuzioni possibili nella spesa degli ospedali, e che nell'amministrazione avevo introdotto quanta economia si poteva fino a licenziare con dolore 19 impiegati, preferii dare le mie dimissioni.

Il secondo Commissario Regio.

Mi succedette nell'agosto del 1892 il comm. Colucci.

Questi cercò di fare per il meglio e credette poter ridurre a 793,000 le presenze degli infermi, che da me erano state presunte in 860,000. Sperando poi che fosse pubblicata la legge sui rimborsi delle ospitalità pei non aventi il domicilio di soccorso in Roma, aumentò le entrate stanziando per questo titolo L. 250,000, e così potè chiudere le sue previsioni chiedendo solo L. 492,713 19 a pareggio, in luogo delle L. 874,833 da me domandate (allegato D).

Ma queste sue speranze non si verificarono, poichè le presenze ascesero a N. 829,917; la legge dei rimborsi non fu neppure discussa e il consuntivo si chiuse con oltre un milione di disavanzo.

Il 2° mio Commissariato.

Nel marzo del 1894, dimessosi il comm. Colucci, volle il Regio Governo affidarmi novamente la gestione degli ospedali con promessa che si sarebbe provveduto con una legge speciale ai bisogni che avessi dimostrato.

Io non tardai di esporre la triste situazione in cui trovavasi l' amministrazione.

Dimostrai che, a causa dei continui disavanzi dovuti alla insufficenza delle rendite, si erano create passività con vari

istituti di credito per L. 1,276,000, e che pei creditori diversi occorrevano non meno di L. 600,000.

In attesa della ripromessa legge sulla beneficenza per Roma, la cui approvazione fu differita per vicende parlamentari, pensai che si sarebbe potuto riparare al passato con una operazione di credito ammortizzabile a lunga scadenza, mercè il concorso del fondo di beneficenza e religione della città di Roma, il cui consiglio di amministrazione era stato già largo del suo aiuto allorchè, nel 1887, concorse con annue L. 120,000 per anni cinquanta, all' ammortamento del mutuo di L. 6,700,000 contratto dal pio Istituto di Santo Spirito con la Cassa di risparmio di Milano per liberare il patrimonio dalle antiche e gravi passività da cui era oppresso.

Il fondo di religione e beneficenza cede agli ospedali L. 200,000 di rendita.

Quel consiglio peraltro, per varie considerazioni di massima, non ritenne di poter consentire alla proposta; ma dimostrandosi come sempre premuroso di giovare nel miglior modo possibile alla beneficenza locale, propose di cedere una volta tanto a favore degli ospedali di Roma una cartella di L. 200,000 di rendita netta 4,50 per cento sul debito pubblico, comprendendo in essa l'annualità di L. 120,000 stabilita dalla legge 9 giugno 1887. N. 4580 per l' ammortamento del mutuo colla Cassa di risparmio di Milano.

Questo provvedimento, che fu sanzionato dalla legge dei 28 luglio 1896, N. 145, non poteva essere più vantaggioso ai nostri ospedali, perchè ebbero sul momento una nuova rendita perpetua di L. 80,000, ed estinto che sarà il mutuo colla Cassa di risparmio di Milano, avranno il godimento di altre lire 120,000 annue.

Estinzione delle passività.

Abbandonata allora l'idea dell'operazione di credito, si ritenne miglior partito, d'accordo col R. Governo, di alienare tanta rendita consolidata di proprietà degli ospedali quanta ne fosse occorsa per saldare le passività esistenti dal 1894 e tacitare i molti creditori.

Nello stesso tempo per un sentimento di prudenza ingenerato dalle condizioni del Credito fondiario del Banco di S. Spirito, furono alienate n. 1037 obbligazioni fondiarie appartenenti ai diversi ospedali.

Col ricavato della vendita della rendita consolidata e delle obbligazioni di S. Spirito, che ascese in complesso a L. 1,900,000, furono estinte le passività e tacitati i creditori, che io aveva trovati quando per la seconda volta fui nominato R. Commissario, e si potè far fronte in parte ai bisogni dell'esercizio 1896.

Il patrimonio ospitaliero non ne soffrì diminuzione, poichè la rendita di L. 88,579 mancata per la vendita del consolidato e delle obbligazioni fondiarie fu reintegrata dalle L. 80,000 cedute dal fondo di religione e beneficenza e dall'importo annuo dei sussidî dotali, che colla legge dei 30 luglio 1896 furono trasformati e invertiti a vantaggio dell'opera pia ospitaliera.

Legge dei 30 luglio 1896 n. 343 sulla beneficenza pubblica per la città di Roma.

Con questa legge fu accordato ai nostri ospedali l'annuo perpetuo assegno di L. 770,000 sul bilancio passivo del Ministero del tesoro, rimanendo però a carico di essi di provvedere con questa somma al pagamento delle annue L. 122,240 costituenti la rata dovuta già dal comune di Roma al Credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano per la estinzione del sopraccennato mutuo di L. 6,700,000 contratto nell'anno 1887 a favore dell'ospedale di S. Spirito; furono trasformati, come dissi, e invertiti a favore degli ospedali i sussidî dotali che erano a loro carico, e fu concesso il diritto ai rimborsi delle spedalità dai comuni di appartenenza degli infermi, che furono calcolati in annue L. 250,000.

Siccome poi all'articolo 12 della stessa legge fu disposto che il sopravanzo del fondo stanziato nel bilancio 1896-97 per le anticipazioni in dipendenza dell'articolo 11 della legge per Roma fosse erogato nelle spese, che si presentassero indispensabili fino alla attuazione del nuovo ordinamento della beneficenza romana, fu compreso fra queste spese il fa-bisogno degli ospedali per l'esercizio 1896 nella somma di L. 492,000, che

in massima parte furono incassate, e pel rimanente sono in corso di pagamento.

Il Credito fondiario del Banco di S. Spirito.

La crisi avvenuta al Credito fondiario del Banco di S. Spirito fu causa di nuovi timori per il patrimonio ospitaliero.

Io misi tutto il buon volere perchè si riuscisse ad un concordato coi possessori delle obbligazioni, onde esonerare una volta per sempre il pio Istituto di S. Spirito da ogni e qualunque responsabilità.

Principiai col sostenere che la responsabilità restringevasi al solo milione e mezzo assegnato come garanzia della gestione del Credito fondiario.

Questo mio assunto fu confortato dal parere autorevole della R. Avvocatura Erariale e da quello del Consiglio di Stato.

Però ad evitare le conseguenze sempre incerte di una causa, ed anche per ragioni di ordine morale, dopo ottenuta una formale ed esplicita dichiarazione, con lettera di S. E. il Presidente del Consiglio de' Ministri controfirmata dal Ministro del tesoro, che con apposita legge gli ospedali sarebbero stati reintegrati delle somme che avessero sborsato per ottenere il concordato, convenni di mettere a disposizione dei portatori delle obbligazioni fondiarie la somma di L. 2.200.000 alle seguenti condizioni:

1° Liberazione totale ed assoluta dell' amministrazione ospitaliera da ogni e qualunque ulteriore responsabilità per le obbligazioni del Credito fondiario del Banco di S. Spirito;

2° Liberazione dall'obbligo della dotazione ipotecaria di L. 1.500.000 e cancellamento immediato della relativa iscrizione.

Ora il concordato è un fatto compiuto e la liquidazione del Credito fondiario di S. Spirito sarà effettuata senza alcuna ingerenza e responsabilità dell'amministrazione ospitaliera.

Anche per questa importante operazione il patrimonio degli ospedali non ebbe a soffrire perdita di sorta. Se per procurarsi la somma di L. 2.200.000 si doverono alienare L. 92.517 di

rendita consolidata, il R. Governo, fedele alle sue promesse, ha già presentato al Parlamento uno schema di legge, che a giorni sarà approvato, con cui si aumenta di L. 100.000, a favore dei nostri ospedali, l'assegnazione stabilita dall'art. 11 della legge 30 luglio 1896 sulla beneficenza per Roma.

Passaggio dell'amministrazione del Manicomio e Brefotrofio alla Provincia.

Altro notevole vantaggio potei ottenere modificando i patti convenuti dal mio predecessore sul passaggio alla Provincia del Manicomio e Brefotrofio.

Allorchè ripresi la gestione degli ospedali, trovai che il Regio Commissario Colucci aveva consegnato i due suddetti istituti alla Provincia, nulla riservando pei crediti che aveva contro di essa l'ospedale di S. Spirito a causa delle maggiori spese sostenute, oltre gli obblighi e le forze patrimonali, pei mentecatti poveri e per gli esposti.

Oltre a ciò era rimasta a carico degli ospedali la spesa del Conservatorio di Roma per le vecchie zitelle, quella del Conservatorio di Palestrina e quella degli esposti adulti, che in tutto ascendevano ad annue L. 50,000.

La convenzione era stata approvata dall'autorità tutoria, ma per buona sorte non era stata convalidata ancora dal Decreto Reale.

Sebbene il passaggio fosse avvenuto di fatto con il primo luglio 1893, ottenni che il R. Decreto fosse sospeso e che le trattative fossero riaperte.

Il risultato di queste, mercè il valido aiuto del Governo e le favorevoli tendenze della Provincia fu il seguente:

1.° Che dalla indennità dovuta al Manicomio a causa della espropriazione pei lavori del Tevere fosse prelevata una somma in prezzo di alcune aree appartenenti a S. Spirito, le quali trovavansi incorporate da antica data colle proprietà del Manicomio;

2° Che un canone passivo di annue L. 1935 gravante l'edificio del Conservatorio di Palestrina passato alla Provincia, fosse posto a carico di questa;

3° Che per l'antico cimitero di S. Spirito, che fa ora parte del Manicomio, fosse sborsato dalla Provincia il prezzo di L. 55,000;

4° Che la spesa dei Conservatori di Roma e Palestrina e gli assegni agli esposti adulti fossero assunti dall'amministrazione provinciale;

5° Che finalmente i titoli di credito dell'amministrazione ospitaliera verso la Provincia per la gestione del Manicomio e Brefotrofio fino al giorno dell'avvenuta consegna fossero liquidati e tacitati mediante il pagamento di L. 250,000.

Con queste nuove condizioni, che procurarono agli ospedali la somma di L. 400,000, il passaggio del Manicomio e Brefotrofio alla Provincia fu sanzionato dal R. Decreto dei 16 dicembre 1894 N. DXCII P. S.

Il tenimento Mesola.

La Mesola, il più vasto e importante tenimento del patrimonio ospitaliero, è condotto in economia, perchè assai difficile ne fu sperimentato l'affitto.

Per diminuire i rischi di una conduzione a proprio conto, vi impiantai colonie a mezzadria, che per ora bisognò accontentarsi di fare piuttosto vaste, non prestandosi i caseggiati per le piccole colonie.

Queste procedono abbastanza bene, in modo che diversi coloni hanno già riscattato del tutto e molti in parte il bestiame di proprietà dello Istituto che fu loro affidato.

Affittai la caccia, che prima nulla rendeva, e ora dà un provento di annue lire 14,700.

Diminuendo la crisi agricola, sarà sempre cosa utile, cogliendo il momento opportuno, di devenire alla vendita di questa vasta proprietà, che rappresenta un valore di oltre due milioni e mezzo.

Proprietà rustiche nella provincia di Roma.

Dei fondi rustici accennai già che la rendita è in diminuzione per causa della crisi.

Le tenute Castel di Guido, Capitignano e Castel Malnome,

che erano affittate complessivamente per annue L. 116,000, non si poterono affittare con ripetuti esperimenti d'asta, fissandone anche la corrisposta colla diminuzione di un quinto.

L'amministrazione fu costretta di mandarle per proprio conto, vendendo le erbe a piccoli lotti per un anno. Il risultato non fu cattivo, poichè la diminuzione in confronto degli antichi affitti non superò il 22 per cento.

Nell'anno corrente scade l'affitto della tenuta Paola, la cui corrisposta è di annue L. 20,000, e anche per questa si prevede una diminuzione.

Della sola tenuta Roccarispampani affittata per L. 38,000, di cui cessa il contratto in quest'anno, si riuscì a rinnovare l'affitto alle stesse condizioni.

Fondi urbani in Roma.

Altro cespite importante di rendita sono i fondi urbani in Roma, i quali ascendono al numero di 144.

Pochi di essi si trovano in buono stato e la spesa di manutenzione nell'anno 1896 giunse a L. 43,000.

A conseguire la maggiore economia, credetti appaltarne la manutenzione con un premio fisso sugli affitti, in base ad un capitolato rigoroso che allontanasse qualsiasi questione. Esclusi i travi, i muri maestri e i lavori straordinarî e di grande riparazione, i quali debbono essere approvati volta per volta, tutti gli altri lavori, nessuno escluso, volli che fossero compresi nell'appalto.

Aperta la gara ottenni che il premio fosse del 5, 45 per cento sulle rendite effettivamente realizzate dall'amministrazione; e tutto ciò mercè una congrua garanzia.

Da questo contratto si è conseguita la economia di annue L. 15,000 circa.

Anche l'esazione delle pigioni fu appaltata con il premio di L. 2, 75 per cento e con un deposito a titolo di garanzia in rendita e altri titoli del complessivo valore di L. 50,000.

L'Esattore deve versare nel giorno 27 di ciascun mese, senza deduzione alcuna, il dodicesimo della rendita dei fondi

che figurano affittati nel bilancio preventivo. Solo alla fine dell'anno ha diritto di essere rimborsato di quelle somme, per la esazione delle quali proverà di avere esaurito inutilmente tutti i mezzi legali.

Questo appalto, mentre ha assicurato un incasso certo mensile, ha alleggerito il lavoro contabile ed ha apportato una economia.

Magazzini generali degli ospedali.

Il magazzino farmaceutico, il panificio e la macelleria, già da me impiantati all'epoca della cessata Commissione ospitaliera, proseguono a funzionare regolarmente. Somministrano a tutti gli ospedali i farmachi che si acquistano direttamente dalle fabbriche, il pane pel quale si provvedono le farine nei momenti ritenuti più favorevoli, e la carne macellando buoi che si acquistano settimanalmente al mercato.

L'esperienza ha dimostrato che oltre ad avere generi di prima qualità, si ottiene un rilevante risparmio di spesa.

Le altre provviste di commestibili, combustibili, biancherie, vestiario, mobili, stoviglie ed altro si fanno con regolari contratti d'asta o licitazione conchiusi a forma di legge nella Segreteria Generale, ovvero dall'unico Economato nei casi in cui è permessa la trattativa privata. Facendosi i contratti per grandi quantità ne è evidente il vantaggio economico.

Eccetto quei commestibili che dai fornitori debbono somministrarsi giorno per giorno e che perciò sono portati direttamente ai singoli ospedali, tutte le altre provviste sono raccolte nella dispensa e guardaroba maggiore di S. Spirito per distribuirle alle varie dispense e guardarobe minori a seconda delle richieste.

Uffici amministrativi.

Per ciò che riguarda gli uffici, la Segreteria, che prima era adibita per i soli affari di competenza della Commissione Ospitaliera, dopo che erano stati incamminati dagli amministratori locali, ora ha la trattazione di tutti gli affari dalla loro origine alla fine.

La Segreteria conserva gli archivi dell'ultimo trentennio, mentre quelli dalla fondazione di ciascun Istituto furono consegnati all'Archivio di Stato, ove vennero ordinati con molta diligenza in modo che, ad ogni richiesta, i documenti sono inviati all'amministrazione giusta quanto fu stabilito nella convenzione stipulata dal Comm. Colucci.

Nella ragioneria fu impiantato un nuovo metodo, mercè il quale può conoscersi ad ogni momento il consumo per ciascun capo di spesa del servizio ospitaliero. Fu poi aggiunta una sezione pei rimborsi di spedalità concessi dalla legge del 30 luglio 1896, la quale spero, per la sua semplicità, risponderà allo scopo.

Il servizio d'ingegneria fu riunito in un solo ufficio con residenza nel palazzo dell'amministrazione e con incarico di eseguire gli scandagli dei lavori e sorvegliarne l'esecuzione tanto pei fondi che si affittano, quanto per gli edifici ospitalieri.

A capo di quest'ufficio fu posto un ingegnere eletto per pubblico concorso.

II.

BENEFICENZA

Debbo ora parlare di ciò che fu fatto con l'intento di migliorare le condizioni igieniche dei nostri Istituti, ed i servizi di assistenza sanitaria, tenuto conto dei bisogni i più urgenti dimostrati dalla esperienza del passato, e, per ciò che riguarda l'Ospedale di S. Giacomo in Augusta, anche dei risultati di una inchiesta eseguita nei primi mesi del 1891, per disposizione della disciolta Commissione.

L'unificazione amministrativa procedè di pari passo con la unificazione tecnica, per la quale, avendo io bisogno di essere coadiuvato da persona che potesse stare con competenza

alla direzione dei servizi tecnici, valendomi della facoltà concessami dal R. Decreto col quale fui nominato Commissario, affidai l'ufficio di sub-delegato tecnico al Dott. Achille Ballori, Direttore dell'Ospedale di S. Spirito.

Durante l'amministrazione straordinaria furono eseguiti nei vari ospedali non pochi lavori edilizi fra i quali quelli di maggiore importanza negli ospedali di S. Giacomo in Augusta e del SS. Salvatore al Laterano, facendo assegnamento sui residui della somma di L. 360 mila, che prima del luglio 1890 era stata deliberata per quello scopo, dal Comune di Roma.

Per esser breve mi limiterò a fare, dei lavori eseguiti, una semplice enumerazione.

Nell'Ospedale di S. Giacomo furono portati a compimento l'ingresso da via di Ripetta e le sale per l'Ambulatorio, lavori che erano stati iniziati dalla disciolta Commissione. Fu poi provveduto ad opportuni locali per il pronto soccorso, costruendo un apposito padiglioncino nel cortile, ad un lato della Chiesa.

La prima sala della Corsia Mazzoni fu rialzata e meglio aereata con grandi finestroni; ebbe rinnovato il pavimento e fu corredata di nuovi cessi.

A ciascun riparto chirurgico furono annesse sale di medicatura tanto per gli uomini che per le donne; e miglioramenti notevoli vennero apportati nella sala operatoria per gli uomini, corredandola di altri utili ambienti e di una sala destinata alla sterilizzazione del materiale di medicatura, necessario per tutti i riparti. Fu poi costruita una nuova sala operatoria per le donne, traendo il miglior profitto possibile da locali esistenti.

Nella grande corsia per gli uomini furono costruiti all'esterno i nuovi cessi e fu corredata di locali di servizio; fu infine dato all'ospedale un nuovo ingresso sulla via S. Giacomo, lavoro questo ultimo eseguito durante l'amministrazione del Commissario Comm. Colucci.

Nell'ospedale del SS. Salvatore si utilizzò con importanti

riduzioni la corsìa vecchia: aereandola convenientemente, fu portata a nuovo e corredata di cessi. La grande corsìa fu divisa in due sale, delle quali una più piccola destinata per l'accettazione delle inferme, e l'altra a sala per ricovero di malate designata col nome del Folchi. Fu demolito in parte il fabbricato che stava addossato alla corsia vecchia e ne fu costruito un altro ove trovarono adatta sistemazione, l'ufficio di Direzione sanitaria, la sala del pronto soccorso, ed un locale per bagni, a corredo della sala destinata alla accettazione dei malati.

Al piano superiore, ove erano la sala S. Filippo e la Biblioteca, furono questi due locali riuniti, resultandone una sala capace di 60 infermi bene aereata, corredata di ampio ballatoio, di cessi e di stanza da bagno, alla quale fu assegnato il nome di Maggiorani.

Tutti i locali ora descritti sono riscaldati da apposito calorifero, costruito nel sotterraneo di questa parte del fabbricato.

Un nuovo padiglione sorse sulla via della Ferratella, comprendente la sala operatoria ed altri ambienti destinati all'armamentario, alla cloroformizzazione del malato, al gabinetto del chirurgo primario, e all'isolamento per le operate; e l'antica sala detta S. Costanza, attigua a quel fabbricato, fu utilizzata, per una parte, come sala di medicheria e per l'altra come sala di toletta per i chirurghi. Anche questo corpo di fabbrica è riscaldato ad aria calda da uno speciale calorifero.

Le sale chirurgiche, già esistenti, furono meglio aereate.

L'Istituto di S. Rocco, pel ricovero delle gravide occulte, fu trasferito dal Commissario Comm. Colucci all'Ospedale di S. Giovanni, adattando la casa che prima era destinata per gli uffici amministrativi.

Notevoli riduzioni si apportarono al Dispensario celtico ed alla Sala incisoria, ed in prossimità di questa furono, con radicali lavori, adattati vari ambienti ad uso di laboratorio.

L'Ospedale fu provveduto di uno stabilimento balneare, *corredato* anche del necessario per la idroterapia. In vicinanza

poi dei vecchi lavatoi fu ridotto un fabbricato per la lavanderia a vapore, che dovrà essere completato con la sala per la disinfezione, avendo già acquistato la grande sterilizzatrice sistema Geneste Hescher.

Nei due ospedali dei quali ho ora parlato, furono eseguiti anche lavori di minore importanza, provveduti di molto mobilio nuovo, in gran parte fabbricato espressamente, perchè meglio rispondesse all'uso al quale doveva essere destinato.

Nell' Ospedale di S. Spirito, nel quale molto fu fatto a tempo della disciolta Commissione, nel biennio 1889-90 in seguito alla inchiesta eseguita nel 1888, furono, durante il Commissariato, eseguiti lavori di minore importanza dei precedenti. Fu però sistemato il riparto chirurgico, adattando le due sale parallele al braccio nuovo prospicienti il Lungo Tevere, designate oggi coi nomi di Malpighi e Baroni. Fu rinnovata la pavimentazione della prima, corredando ambedue di camere per la medicatura, di nuovi cessi e di nuovo mobilio.

La lavanderia a vapore fu molto ampliata, aumentata di nuovo macchinario, ed unendoci un riparto per la disinfezione, provveduto di due grandi apparecchi sistema Geneste Hescher.

In questa lavanderia ed in quella annessa all' Ospedale del SS. Salvatore è accentrato il lavoro per il bucato delle biancherie di tutti gli ospedali, tranne per quelle dell' Ospedale di S. Gallicano, ove si continua tuttora ad utilizzare la vecchia lavanderia.

Nell' Ospedale di S. Spirito ebbe adatta sistemazione la sala per l' accettazione degli infermi rendendola più aereata e rinnovando pavimenti e cessi, ed una riduzione importante fu pure fatta della Sala incisoria. Questi due lavori furono eseguiti sotto l'amministrazione del Commissario Comm. Colucci.

Furono infine costruite due grandi vetrate per dividere le sale Lancisi e Baglivi dall'ingresso dell'Ospedale, riparando in tal guisa, quelle due sale, dalle potenti correnti che si stabilivano per il forte tiraggio esercitato dalla cupola.

Nell'Ospedale di S. Maria della Consolazione fu dato nuovo

ed igienico assetto ai cessi delle diverse sale e fu anche costruito un pensionario confacente alla igiene ed al conforto dei ricoverati in luogo dell'altro, assai poco adatto, che già esisteva.

Sotto l' amministrazione del Comm. Colucci fu rinnovata la pavimentazione di due sale.

Nell' Ospedale di S. Maria e di S. Gallicano fu costruito il nuovo ambulatorio Dermo-sifilopatico, dando esecuzione ad una deliberazione che era già stata presa dalla Commissione degli Ospedali.

Fu provveduta poi di camera per medicature la sala degli uomini e vennero apportati notevoli miglioramenti ai bagni annessi alla sala medesima, non che a quelli pei Tignoselli ed a quelli per gli esterni.

Fu anche provveduto a due camere di medicatura delle quali una per le celtiche, l'altra per le donne affette da malattie cutanee, e furono inoltre apportati miglioramenti alla sala destinata al ricovero di queste ultime, dando alla medesima il nome del compianto Manassei. L'Ospedale fu corredato di una nuova cucina e di una nuova caldaia per i bagni. Del resto è quello un Istituto che richiederebbe radicale trasformazione, anche per provvedere con maggiore larghezza al ricovero adatto ed alla cura necessaria degl'infermi d'ambo i sessi, affetti da malattie veneree e sifilitiche, e fu quindi, sotto l'amministrazione del Comm. Colucci, fatto uno studio della riduzione dell'Ospedale che però non potè essere eseguito per ragioni economiche.

Ed ora poche parole per l' Ospedale di S. Antonio, il quale, come ho accennato nell' altra parte della mia relazione, fu a noi ceduto dal R. Governo, ma in condizioni tali da aver bisogno d' importanti e radicali lavori, che furono sempre procrastinati, non essendo certi se dovrà essere conservato a tale uso. Purtuttavia alcuni lavori furono eseguiti, ma dovemmo limitarci a quelli che s' imponevano per la loro assoluta necessità, e in special modo all'adattamento di alcuni locali ad ambulatorio e di altri per servizi chirurgici, compreso quello di alcune stanze a stazione di pronto soccorso.

Ambulatori e stazioni pi pronto soccorso

E ci parve utile cosa diffondere la istituzione degli ambulatori ed aumentare il numero delle stazioni di pronto soccorso; così agli ambulatori per le malattie chirurgiche, specialmente veneree, che esistevano presso gli Ospedali di S. Giacomo e di S. Gallicano ed al servizio di pronto soccorso che funzionava già da tempo nell' Ospedale della Consolazione, servizi questi che durante il Commissariato ebbero maggiore sviluppo, si aggiunsero stazioni di pronto soccorso, razionalmente ordinate, negli Ospedali di S. Spirito, S. Giacomo e S. Antonio e di ambulatori per consultazioni tanto mediche che chirurgiche, riordinando altresì ed ampliando quelli già esistenti presso gli Ospedali di S. Giacomo e di S. Gallicano.

Le sale di soccorso furono aumentate nell' intento di rendere più pronta l'assistenza ai feriti, e gli ambulatori furono istituiti avendo riconosciuto che molti infermi, specialmente per malattie chirurgiche, potevano ricevere colà cura efficace senza bisogno di essere ricoverati nell'Ospedale.

Se le sale di pronto soccorso ed i nuovi ambulatori sieno riusciti di utilità alla pubblica assistenza sanitaria, risulta in modo evidente dalle ragguardevoli cifre di coloro che furono assistiti nel quadriennio 1893-96, che furono 82,617 nelle sale di pronto soccorso e 479,892 consultazioni negli ambulatori, come con dati particolareggiati apparisce dal resoconto di statistica sanitaria pel quadriennio 1892-95 pubblicato recentemente, e da quello del 1896 che sarà tra breve stampato.

Personale sanitario.

Alla dipendenza del Subdelegato tecnico furono posti i Medici Ispettori e tutto il personale Sanitario e di assistenza immediata, ed al regolare andamento dei varî servizi interni ospitalieri nei loro dettagli corrisposero assai bene i congressi settimanali dei Medici Ispettori tenuti sotto la presidenza del Subdelegato tecnico e coll' intervento anche dell' Ingegnere e dell' Economo.

Varie ragioni obbligarono ad aumentare il personale Sanitario tanto Direttivo che Curante, e ad effettuare un movimento del medesimo.

Concorsi per la elezione della famiglia sanitaria.

Alla elezione della famiglia sanitaria fu provveduto in ordine al Regolamento esistente e furono fatti 34 concorsi i quali procedettero sempre con ordine; ma dimostrarono l'opportunità di modificare il regolamento per la elezione della Famiglia sanitaria, ciò che non fu fatto, non avendo il carattere della urgenza.

Laboratori e biblioteche.

Si ebbero valorosi concorrenti i quali, sebbene tali per la istruzione ricevuta nelle scuole universitarie, aspirarono volentieri ad uffici nei nostri ospedali per ragione di studio ulteriore; ed invero, le riforme apportate durante l'amministrazione straordinaria furono sempre improntate a quei criteri di carità e di economia che debbono ispirare il governo di tali Istituti; ma in pari tempo non si dimenticò di procurare mezzi di studio e di osservazione che potessero, aiutando le ricerche diagnostiche, dare anche modo ai sanitari di perfezionare la loro educazione scientifico-pratica. Infatti il laboratorio di batteriologia e di chimica clinica istituito nell'Ospedale di S. Spirito nel 1889 fu ampliato e arricchito di apparecchi e istrumenti, di modo che oggi esso possiede quanto è necessario per le più minute e diligenti ricerche; così furono provveduti di laboratori più modesti, ma opportunamente arredati, anche gli ospedali del SS. Salvatore di S. Giacomo e di S. Gallicano.

Oltre ai laboratori si pensò anche alle biblioteche, e quelle quasi abbandonate, che si trovavano presso gli ospedali del SS. Salvatore e di S. Giacomo, furono fuse nella Lancisiana, la quale, priva come era *rimasta* di una piccola dotazione che anticamente possedeva, era questa pure sprovvista di nuovi libri. Ma potè essere riordinata e corredata di recenti pubblicazioni in seguito ad una convenzione che si stipulò col Ministero della Pubblica Istruzione, in forza della quale, pur rimanendo la Biblioteca di proprietà degli ospedali, e annessa ai medesimi, essa è amministrata dal Ministero, il quale provvede al personale e ad una dotazione annua per l'acquisto di nuove opere.

La biblioteca annessa all'ospedale di S. Maria della Consolazione fu conservata in quello Istituto avendo dotazione propria. Venne riordinata tenendola al corrente delle pubblicazioni chirurgiche, compatibilmente però all'assegno annuo di L. 423,98 in adempimento delle intenzioni del fu benemerito Prof. Antonio Biagi, il quale dispose del suo asse ereditario a beneficio di quell'Ospedale, a chè si provvedesse alla istruzione della Famiglia sanitaria. Furono anche approvate speciali norme regolamentari che garantissero l'esatto funzionamento della biblioteca.

Personale addetto all'Assistenza immediata e scuole per gl'infermieri.

Oltre al personale sanitario, anche quello destinato alla assistenza immediata degl'infermi fu ragione di provvedimenti intesi a migliorarne la educazione e la disciplina, istituendo anche un ufficio di sorveglianza.

La scuola per gl'infermieri già istituita nell'ospedale di S. Spirito fino dall'anno 1889 fu tenuta, durante il Commissariato, anche negli altri ospedali e dette i suoi benefici risultati, cosicchè oggi di 237 infermieri che sono in servizio frequentarono la scuola n. 191, essendo stati gli altri 46 esonerati per la loro avanzata età e furono, in seguito ad esame dichiarati idonei: 154, dispensati dall'esame 34 perchè erano stati ammessi come infermieri quando non esisteva la condizione di sapere leggere e scrivere.

La scuola fu inoltre frequentata da 35 infermieri soprannumeri che subirono l'esame con esito favorevole, e da 13 donne estranee al personale ospitaliero, delle quali 9 furono dichiarate idonee.

Su n. 97 suore che si presentarono agli esami furono dichiarate idonee 95 e di 79 infermiere ottennero la idoneità 74.

Speciali norme regolamentari furono stabilite circa al reclutamento, ammissione e doveri del personale addetto all'assistenza immediata ed anche alle mancanze, alle punizioni ed alla scuola, e fu in ordine a tale regolamento che si fece un ruolo unico degli infermieri stabili, divisi in due categorie, promuo-

vendosi dall'una all'altra in ragione dei posti disponibili, metà per anzianità e metà per merito. Le condizioni economiche dell'infermiere furono migliorate, perchè se ne riconobbe la giustizia, come sarà cosa opportuna se l'amministrazione ordinaria riuscirà a provvedere alla loro vecchiaia; inquantochè oggi abbiamo infermieri che hanno trascorso la loro vita negli ospedali ed essendo ridotti in condizioni da non potere prestare più utile servizio, non possono licenziarsi perchè verrebbe a mancar loro il necessario per vivere.

Commissione Tecnica.

Dovendo poi attendere alla compilazione del nuovo Statuto credei opportuno per la parte del medesimo, relativa all'ordinamento da darsi ai vari servizii, di avere il giudizio di una Commissione tecnica che costituii, chiamandone a farne parte il sub-delegato tecnico dottor Ballori ed i professori Guido Baccelli, Francesco Durante, Luigi Pagliani, Ettore Marchiafava e Rinaldo Roseo, la quale, assistita come segretario dal dottor Alfonso Torti, tenne varie adunanze, dando consigli dei quali avrei certamente tenuto conto, se il R. Governo su mia proposta non avesse deciso di rimandare all'amministrazione ordinaria la compilazione del nuovo statuto; in ogni modo io voglio ricordare brevemente il lavoro al quale la Commissione attese con tanto impegno, della qual cosa ebbi occasione di esternare ai singoli membri che la componevano la mia riconoscenza, quando nel 1892 mi ritirai dall'ufficio di Commissario.

Alienazione del fabbricato di S. Giovanni Calibita.

Una delle prime questioni sulle quali la Commissione mi dette il suo parere fu quella relativa alla alienazione del fabbricato di S. Giovanni Calibita, alienazioue che fu a me proposta a condizioni finanziarie assai buone; la Commissione espresse parere favorole e insieme il desiderio che la vendita potesse effettuarsi alla condizione che i compratori si obbligassero di mantenere, per un periodo non minore di otto anni, il numero dei letti e la retta giornaliera stabilita in quel mo-

mento per le sale comuni; e poichè tale condizione fu dai compratori accettata, così avvenne l'alienazione di quello stabile.

Nuovo Statuto.

La Commissione richiamata su i principii fondamentali ai quali avrebbe dovuto informarsi il nuovo statuto, espresse il parere che alla dipendenza immediata della Commissione amministrativa dovesse aversi una Direzione generale tecnica perchè alla medesima facessero capo tutti i servizi igienico-sanitari dei varii ospedali; non che l'alta sorveglianza disciplinare. Fu anche proposta la costituzione di una Commissione sanitaria, il cui parere avrebbe dovuto essere richiesto per certe determinate questioni.

Dette inoltre il suo parere circa le disposizioni statutarie relative alla accettazione dei malati determinando alle cure di quali infermi si sarebbe dovuto provvedere dall'Istituto; dette consigli sulla distribuzione degli infermi nei singoli ospedali e sulla convalescenza, e ritenne che questa, quale era stata impartita in passato, dovesse essere abolita, tenuto conto delle strettezze finanziaria nelle quali si trovava l'amministrazione, ma anche, e con maggior ragione, delle condizioni igieniche dell'Istituto dei Convalescenti che poi, in base a quel giudizio, fu chiuso durante l'amministrazione del Comm. Colucci.

Riconobbe in fine la necessità di adottare provvedimenti intesi a procurare una più razionale sistemazione degli infermi, e di tali consigli, dei quali per brevità non parlo in dettaglio, l'Amministrazione ordinaria potrà essere informata quando voglia.

Regolamento generale dei servizi ospitalieri.

Non essendo stato fatto il nuovo statuto non poteva nemmeno farsi il regolamento generale dei servizi ospitalieri, intorno al quale furono però preparati dal sub-delegato tecnico gli studi necessari; ciò nonostante si dovettero, per assoluta necessità di eventi, stabilire alcune norme regolamentari informate al principio della unificazione, limitandoci però a quelle intese a disciplinare alcuni fra i servizi che hanno maggiori

rapporti col pubblico, quindi oltre alle regole relative al reclutamento del personale di assistenza immediata, delle quali ho già parlato di sopra, si compilarono le norme regolamentari che si credette utile stabilire senza ulteriore tardanza, cioè quelle di portineria, specialmente, per l'ingresso negli Ospedali agli estranei, quelle per la guardia della Famiglia sanitaria, per l'accettazione degl'infermi, per il trasferimento ed il licenziamento dei medesimi, e per il servizio degli ambulatori, disposizioni tutte che furono rese esecutorie con approvazione ministeriale del giugno 1895.

In quanto all'accettazione degli infermi essa formò sempre argomento di considerazioni speciali, e richiese provvedimenti ben determinati specialmente dopo la legge del luglio scorso, con la quale venne accordato agli ospedali il diritto di rimborso per gl'infermi non aventi in Roma il domicilio di soccorso. Tali provvedimenti dovevano necessariamente essere di duplice natura, amministrativi e tecnici; quindi è che in ordine alla legge surricordata furono quelle disposizioni stabilite con decreto Reale in data 28 agosto 1896.

La limitazione nell'accettare i malati, conseguenza necessaria di quel decreto, obbligò a circondare delle maggiori cautele il servizio di ammissione degli infermi, ciò che si ottenne con facilità, poichè a tale intento corrisposero assai bene le norme regolamentari del giugno 1895 e le sale di osservazione dei malati, stabilite nei varî ospedali duran e il Commissariato, in seguito al favorevole esperimento fatto di quella istituzione nell'Ospedale di S. Spirito fino dall'anno 1889.

L'amministrazione straordinaria crede di aver fatto quanto più si poteva nell'intento di migliorare l'edilizia dei nostri Istituti e l'ordinamento dei servizi igienico sanitari, tenendo però conto delle gravissime difficoltà finanziarie in mezzo alle quali dovette continuamente dibattersi; purtuttavia essa non fu scontenta dell'opera sua, ma fu anche confortata dai giudizi spontanei, che a lei vennero da visitatori dei nostri ospedali, specialmente nell'occasione del Congresso Medico Internazionale.

Di quanto fu fatto per la parte tecnica debbo rendere meritata lode all'opera intelligente ed indefessa del sub-delegato dott. Ballori.

Espropriazione di parte dell'Ospedale di S. Spirito.

Ogni ulteriore miglioramento nei nostri servizi ospitalieri non potrà aversi se non in seguito alla demolizione di quella parte dell'Ospedale di Santo Spirito che dovrà essere espropriata dal Governo per i lavori del Lungo Tevere.

La parte soggetta ad espropriazione, oltre le aeree libere situate lungo il fiume, misura per la superficie sulla quale vi è fabbricato mq. 2820 e l'indennità che dovrà dare il Governo, fu da me concordata in L. 975.000.

Ospedale per i Tubercolosi.

Trattando quella espropriazione domandai che appena le cliniche fossero state trasferite al Policlinico, fosse messo a disposizione degli Ospedali lo stabile attualmente occupato dalla clinica chirurgica, che si riteneva, a giudizio dei tecnici, essere facilmente riducibile ad ospedale per i tubercolosi, risolvendo così, almeno in parte, un importante ed urgente problema del quale ci occupammo spesso durante l'amministrazione straordinaria, così che furono visitati, per mio incarico, dal sub-delegato tecnico varî fabbricati, tanto in Roma come nelle sue vicinanze, senza però che alcuno di quelli fosse riconosciuto adatto. Ho però fede che l'amministrazione ordinaria riuscirà, in un modo o in un altro, a provvedere a così urgente bisogno dell'assistenza sanitaria ospitaliera, come pure dovrà pensare a trovare posto, o con la costruzione di nuovi locali, o con ampliamento o riduzione di alcuni esistenti, a ben 250 infermi che attualmente sono ricoverati nella parte dell'ospedale di Santo Spirito che dovrà essere demolita; ma ciò non basta; poichè sarà anche necessario di provvedere locali adatti per l'isolamento di malattie infettive ed altri nell'intento di sfollare le sale dell'ospedale del SS. Salvatore, nelle quali è forza tenere ora doppia fila di letti, con danno della igiene e del servio d'assistenza.

Invitato dal Governo a dare il mio avviso circa la parte che l'amministrazione ospitaliera avesse potuto prendere in aiuto dell'opera del Policlinico, fu quell'invito argomento di esame, da parte mia doverosamente accurato; e convenni col Ministro dei Lavori Pubblici che il Governo avrebbe costruito, sull'area del Policlinico, *10* padiglioni capaci di 720 infermi, i quali sarebbero dati in possesso all'amministrazione degli ospedali perchè se ne serva per i propri malati. In correspettivo l'amministrazione ospitaliera cederebbe al Governo la metà del prezzo convenuto per la espropriazione di parte dell'ospedale di Santo Spirito. Policlinico.

Tale convenzione che, per la ristrettezza del tempo non è stata ancora formalmente approvata, fu da me ritenuta utile all'amministrazione ospitaliera rendendosi per essa assai più facile quella sistemazione dei servizi della quale vi ho tenuto parola. Del resto, allo stato delle cose, l'amministrazione ordinaria sarà libera di dare, su quella convenzione, il suo autorevole giudizio.

Egregi colleghi,

Ora che vi ho sommariamente esposto quanto fu da me operato, così dal lato amministrativo che tecnico, sono lieto di annunziarvi che dopo varî esercizi finanziari, nei quali si ebbero forti disavanzi, oggi il bilancio che io consegno all'amministrazione ordinaria, si presenta in pareggio; resultato invero consolante che si ottenne mercè il potentissimo aiuto del Governo e dell'amministrazione del Fondo di religione e beneficenza di Roma.

Le rendite nette disponibili per l'esercizio della beneficenza nelle quali sono comprese L. 250 mila che rappresentano i Bilancio 1897.

rimborsi delle rette da esigersi dai varî Comuni, ascendono, per l'anno in corso, a L. *1.955.419* e le spese a L. 1.938.919 ossia il bilancio preventivo presenta un piccolo avanzo (Vedi alleg. E).

Rimborsi delle rette di spedalità.

Ho sempre creduto che i rimborsi delle rette di spedalità dovessero dare al nostro bilancio un largo contributo ed ora l'esperienza di un semestre ha dimostrato che la somma prevista in L. 250 mila si troverà sensibilmente aumentata nel consuntivo, purchè la legge sia rigorosamente applicata, chè in caso diverso si cadrebbe nuovamente nel disavanzo che fu scongiurato vincendo molte e gravissime difficoltà.

A mantenere il pareggio ottenuto, ed a migliorare i servizi più di quello che da me non si sia potuto fare, provvederà la saggia opera vostra che sarà certamente feconda di bene per i nostri gloriosi Istituti ospitalieri.

ALLEGATI

ALLEGATO **A.**

EPILOGO DEL BILANCIO PREVENTIVO

dell' Ospedale di S. Spirito

per l'anno 1896.

Rendite

Rendita dei fondi rustici.	L.	804,486 69
Rendita dei fondi urbani.	»	97,883 61
Canoni, censi, legati etc.	»	50,484 70
Rendita a carico dello Stato	»	160,710 61
Entrate diverse e straordinarie	»	8,620 —
	L.	1,122,185 61

Spese

Stipendi e spese d'amministrazione . . .	L.	74,170 32	
Manutenzioni e bonificazioni dei fondi rustici e urbani	»	152,897 28	
Imposte	»	302,768 40	
Canoni, censi, pensioni etc.	»	49,068 33	
Interessi passivi	»	479,854 50	
			1,058,758 83
Rendita disponibile per gl'infermi		L.	63,426 78

Osservazione

La spesa prevista per gl'infermi fu di	L.	550,000 —

ALLEGATO **B.**

EPILOGO DEL BILANCIO PREVENTIVO

dell' Ospedale di S. Spirito

per l'anno 1890.

(Dopo contratto il Mutuo con la Cassa di Risparmio di Milano)

Rendite

Rendita dei fondi rustici.	L.	833,313 46
Rendita dei fondi urbani.	»	106,557 70
Canoni, censi, legati etc.	»	120,671 39
Rendita a carico dello Stato	»	156,020 61
Utili del Credito fondiario del Banco di S. Spirito . . .	»	90,000 —
Entrate diverse straordinarie	»	32,226 70
	L.	1,338,789 86

Spese

Stipendi e spese di Amministrazione. . .	L.	58,739 64	
Manutenzione e bonificazione dei fondi rustici ed urbani	»	44,187 30	
Imposte	»	278,255 72	
Canoni, censi, pensioni etc.	»	43,861 63	
Interessi passivi	»	5,696 10	
Quota di rendita spettante al Brefotrofio .	»	302,683 15	
			733,423 54
Rendita disponibile per gl'infermi		L.	605,366 32

Osservazione

La spesa prevista per gl'infermi fu di	L.	600,000 —

ALLEGATO **C.**

EPILOGO DEL BILANCIO PREVENTIVO

degli Ospedali riuniti di Roma

per l'anno 1892.

Rendite

Rendita dei fondi rustici.	L.	870,152 64
Rendita dei fondi urbani.	»	487,726 08
Canoni, censi, legati etc.	»	192,030 73
Rendita a carico dello Stato	»	735,017 36
Utili del Credito fondiario del Banco di S. Spirito . . .	»	30,000 —
Entrate diverse e straordinarie	»	1,005 09
	L.	2,315,931 90

Spese

Stipendi e spese d'Amministrazione . . .	L.	118,619 56	
Manutenzione e bonificazione dei fondi rustici e urbani	»	134,200 62	
Imposte	»	469,766 88	
Canoni, censi, pensioni etc.	»	115,318 92	
Interessi passivi	»	26,290 06	
Quota di rendita a favore del Brefotrofio .	»	397,470 63	
			1,261,666 67
Rendita disponibile per gl'infermi			L. 1,054,265 23

Osservazione

La spesa prevista per gl'infermi fu di . . . . . L. 1,929,098 84

ALLEGATO **D**

EPILOGO DEL BILANCIO PREVENTIVO

degli Ospedali riuniti di Roma

per l'anno 1893

Rendite

Rendita dei fondi rustici	L.	895,935 26
Rendita dei fondi ubrani	»	478,273 78
Canoni, censi, legati, ecc.	»	200,926 41
Rendita a carico dello Stato	»	737,105 62
Utili del Credito fondiario del Banco di S. Spirito . . .	»	30,000 —
Entrate diverse e straordinarie	»	1,155 09
Rimborso di ospitalità a carico di Comuni	»	250,000 —
	L.	2,593,396 16

Spese

Stipendi e spese di Amministrazione . .	L.	133,284 16	
Manutenzione e bonificazione dei fondi rustici ed urbani	»	123,140 62	
Imposte	»	457,113 09	
Canoni, censi, pensioni, ecc.	»	153,115 30	
Interessi passivi	»	23,190 06	
Quota di rendita a favore del Brefotrofio	»	388,196 91	
			1,278,040 14
Rendita disponibile per gl'infermi	L.		1,315,356 02

Osservazione

La spesa prevista per gl'infermi fu di . . . . . L. 1,808,069 21

ALLEGATO **E**

EPILOGO DEL BILANCIO PREVENTIVO

degli Ospedali riuniti di Roma

per l'anno 1897

Rendite

Rendita dei fondi rustici	L.	793,620 89
Rendita dei fondi urbani	»	453,988 42
Canoni, censi, legati, ecc.	»	145,928 56
Rendita a carico dello Stato	»	1,198,910 42
Entrate diverse straordinarie	»	32,814 38
Contributo della Provincia di Roma pel mutuo con la Cassa di Risparmio di Milano	»	122,240 —
Rimborsi di spedalità a carico dei Comuni, rimborsi spese delle Cliniche e rette diverse	»	360,765 10
	L.	3,108,267 77

Spese

Stipendi e spese di Amministrazione	L.	109,216 50	
Manutenzione e bonificazione dei fondi rustici ed urbani	»	147,259 62	
Imposte	»	388,571 15	
Canoni, censi, pensioni, ecc.	»	120,728 13	
Interessi passivi (compresa la somma pel Mutuo con la Cassa di Risparmio di Milano)	»	383,773 35	
Spese diverse e straordinarie	»	5,300 —	
			1,154,848 75
Rendita disponibile per gl'infermi		L.	1,953,419 02

Osservazione

La spesa prevista per gl'infermi fu di . . . . . L. 1,938,919 02

N. d'ingresso 396.

BIBLIOTECA